

Propagare



Come moltiplicare
le piante da interno

Paul Anderton e Robin Daly di
Two Dirty Boys



Sommario

Introduzione	6
I principi della propagazione	8
<hr/>	
Facili	17
Aspidistra	19
Catena di cuori	25
Monstera	31
Pianta ragno (o falangio)	37
Cactus orecchie di coniglio	43
<i>Intervista: Piante, vasi e personalità</i>	48
Piante di pomodoro rampicanti	51
Albero di giada	57
Pianta delle monete cinesi	63
<i>Intervista: Le piante e i rapporti umani</i>	68
<hr/>	
Medi	71
Viola africana	73
Filodendro rampicante	79
Lingua di suocera	85
Pianta della gomma	91
Pothos aureo	97
Lavanda	103
Spatifillo (o giglio della pace)	109
Zamia (o pianta di Padre Pio)	115
<i>Intervista: Il propagatore instancabile</i>	120
<hr/>	
Difficili	122
Begonia	125
Fico a foglia di violino	131
Felce lingua di cervo	137
Echeveria	145
<i>Intervista: L'evoluzione delle piante da interno</i>	150
<hr/>	
Indice analitico	156
Glossario	158
Ringraziamenti e Note sugli autori	159

I principi della propagazione

I due principali tipi di propagazione sono un tentativo di far credere alla pianta che sia in atto un processo naturale.

Propagazione gamica

Questo termine si utilizza per indicare la propagazione da semi e spore, che ha luogo tramite fecondazione. Come vedrete, l'abbiamo testata su uno spatifillo, una felce lingua di cervo e una echeveria.

Propagazione agamica

Le piante non necessitano di fecondazione per generare nuove versioni di sé stesse. Questo volume illustra l'ampia gamma di metodi che abbiamo sperimentato. La propagazione avviene per talea (foglie, stoloni, apici, fusti, germogli ascellari), divisione delle radici, propaggine o margotta; negli ultimi due casi la nuova pianta resta unita alla pianta madre durante la crescita delle nuove radici.

Ovviamente in natura nessuna pianta viene tagliata con un coltello sterile e inserita in un vasetto di vetro pieno d'acqua o in un sacchetto di plastica. Eppure ciascuna di queste fasi simula un evento che avviene in natura. Le piante si sono evolute in modo tale da sfruttare a proprio vantaggio persino una lesione, la siccità o la dispersione dei semi. Queste difficoltà ne favoriscono la diffusione, incrementando le probabilità di sopravvivenza della specie.

Ogni giorno la natura dà l'avvio a milioni di esperimenti di propagazione, destinati però a produrre solo una manciata di talee o un unico stelo, bruttino ma prezioso. Lo scopo di una propagazione eseguita dall'uomo è quindi quello di aumentare le probabilità di successo manipolando l'innata capacità della talea di ricrescere e mettendola in condizioni quasi perfette per farlo.

Alcune piante si propagano con estrema facilità. Si tratta di norma delle specie più rigogliose, sia in natura sia in casa. Provenendo da climi tropicali umidi e caldi, in cui piante e animali competono per la sopravvivenza in una sorta di bioserra, sono abituate alle piogge torrenziali e quindi a doversi difendere dalle infezioni

trasmesse attraverso l'acqua, le peggiori nemiche del propagatore. Nessuno vorrebbe mai che la sua preziosa talea marcisse prima ancora di avere avuto la possibilità di mettere radici. Buona parte di ciascun progetto è dedicata a come evitare che le piantine mariscano, ed è per questo motivo che troverete molti riferimenti alla sterilizzazione degli attrezzi. Iniziamo a parlarne subito.

La sterilizzazione

Un oggetto si considera sterile se non presenta microrganismi vivi sulla sua superficie. Un coltello o un vasetto possono apparire perfettamente puliti ma essere in realtà brulicanti di microscopici esseri viventi. Per ridurre al minimo le probabilità che questi parassiti assumano il controllo del progetto di propagazione e uccidano la vostra vulnerabile talea, si ricorre alla sterilizzazione. Si possono utilizzare tre diverse tecniche per sterilizzare gli attrezzi. A prescindere dal metodo prescelto, vi raccomandiamo di sterilizzarli poco prima dell'uso, altrimenti i microrganismi presenti nell'aria vanificheranno il vostro lavoro.

1. Sterilizzazione chimica

L'alcol denaturato elimina qualsiasi microrganismo ed è quindi un agente di sterilizzazione molto efficace. Può però uccidere anche la talea, quindi va utilizzato solo su attrezzi e superfici. Strofinate un bastoncino cotonato o una salvietta di carta imbevuti di alcol sulle superfici da sterilizzare, che farete poi asciugare all'aria per alcuni minuti.

2. Acqua calda e sapone

Molti progetti necessitano di un basso grado di sterilizzazione, a parte la lama del coltello. Tutti gli attrezzi devono però essere mantenuti il più possibile puliti e sterili; per quelli cui non si fa specifico riferimento dovrebbe bastare un lavaggio accurato a mano con acqua calda e sapone oppure in lavastoviglie.

3. Temperatura

Gli attrezzi più grandi e in particolare il substrato di crescita non si possono sterilizzare con l'alcol, perciò si usa la temperatura alta del forno o la bollitura per vasetti, coperchi e vasi di terracotta o di ceramica e il forno per la miscela di invaso.

usiamo compost generico senza torba di buona qualità, perfetto per quasi tutte le talee in fase di rinvaso, cioè quando hanno radicato bene e sono pronte per il trasferimento in vasi singoli.

Ormone radicante in polvere

Abbiamo fatto delle prove con e senza il radicante in polvere e alternative naturali, come il miele o la curcuma, e abbiamo stabilito che un radicante in polvere di buona qualità è imbattibile. Alcune talee, come quelle di monstera o di *Tradescantia pallida*, non ne hanno bisogno; a tutte le altre dà un impulso essenziale e una certa protezione antibatterica in una fase cruciale dello sviluppo delle radici. Vi raccomandiamo di versare una piccola quantità di polvere in un piatto al momento dell'uso, per evitare la contaminazione del recipiente con una talea sporca o infetta.

Acqua

Prendiamo infine in considerazione l'acqua e il suo ruolo essenziale nella propagazione. In generale l'acqua del rubinetto va bene; noi la facciamo bollire e poi raffreddare, però preferiamo usare l'acqua piovana. Qui da noi a Londra l'acqua arriva dal sottosuolo, quindi contiene molti minerali che possono danneggiare le piantine o accumularsi nella miscela di invaso causando problemi. Anche se vi parrà strano, a Londra ci possono essere periodi di siccità, per cui raccogliamo l'acqua piovana e, quando ne abbiamo abbastanza, la facciamo bollire nel microonde (il bollitore non è adatto) per prevenire il rischio di infezioni e la facciamo raffreddare.

Il periodo migliore per la propagazione

È sempre consigliabile prelevare le talee in primavera o in estate, durante la fase di sviluppo vegetativo, a eccezione delle piante che al contrario hanno la fase di crescita in inverno. Le talee devono essere prelevate quando la pianta è nel massimo rigoglio e ha buone probabilità di avere a disposizione l'energia solare di cui necessita per sopravvivere al trauma della separazione dalla pianta madre e far crescere un sistema radicale nuovo.

Le talee devono essere prelevate unicamente da piante sane, senza parassiti e malattie, e dai colori accesi. Se si tratta di una pianta che per sua natura non ha colori vivaci, la talea deve avere un aspetto del tutto simile al resto della pianta. Non scegliete parti che appaiono deboli e malaticce.



Cure post-propagazione

Le piante da interno sono piccole e complesse creature costrette a vivere in ambienti estranei, come il salotto di casa vostra, a migliaia di chilometri dal loro luogo di origine. La crescita più o meno rigogliosa di una talea dipende da parecchie variabili: il locale e il vaso in cui viene collocata, la posizione della finestra, il tipo di acqua utilizzato per innaffiarla e l'andamento meteorologico. Seguite la nostra collaudata guida passo dopo passo per ogni progetto e riuscirete a ottenere delle piantine in buona salute. Vi consigliamo però di documentarvi bene sulle specifiche cure post-propagazione di cui ogni singola pianta necessita, poiché nello spazio inevitabilmente limitato di queste pagine viene tracciato solo un breve profilo di ciò di cui la pianta avrà bisogno nelle varie fasi della sua crescita. La vostra vera guida sarà in definitiva l'apprendimento empirico, a mano a mano che scoprirete la personalità delle vostre piantine e comprenderete quale luogo della vostra casa prediligono.



Aspidistra

(*Aspidistra elatior*)

Divisione delle radici

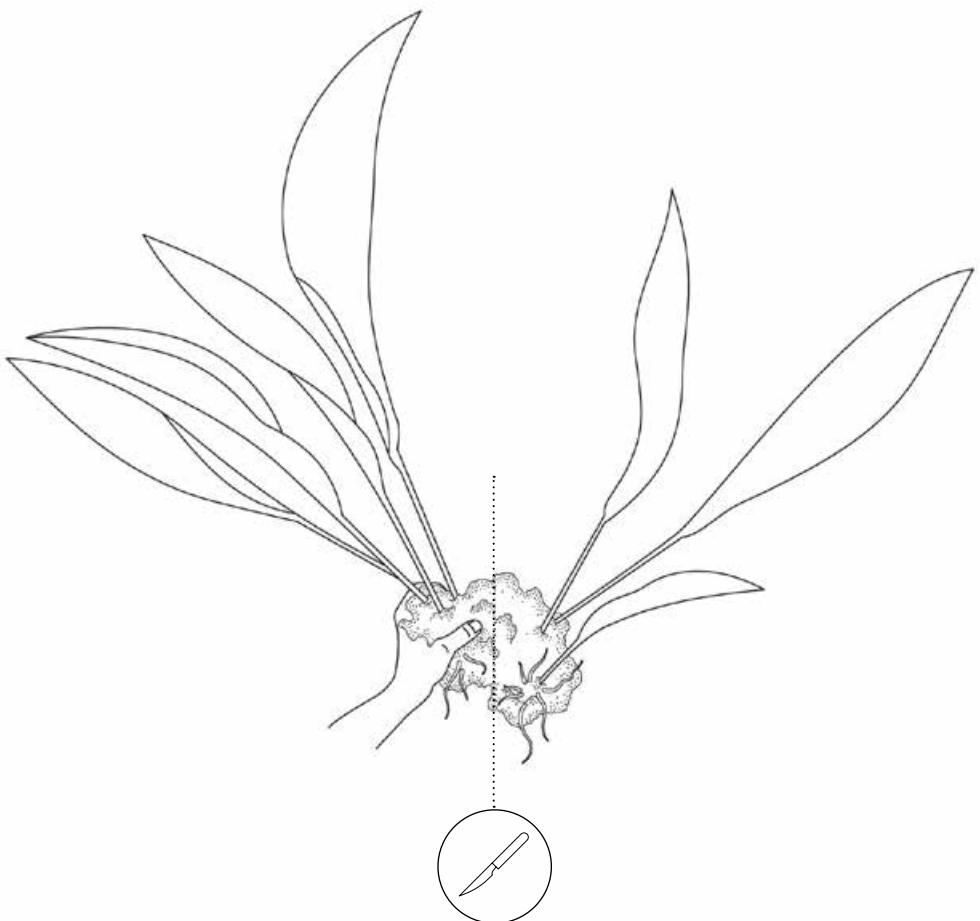
L'aspidistra è praticamente indistruttibile, non a caso è stata ribattezzata "pianta di piombo", ma non prendetela come una sfida. Molto amata in epoca vittoriana, allorché le piante da interno entrarono per la prima volta nelle case (vedi pagina 150), è in un certo senso una sintesi di quel periodo storico e ci pare quasi di sentirla sussurrare "Una borsa!" ogni volta che le passiamo accanto. La citazione di Oscar Wilde non vi pare in tema? Meglio forse un paio di strofe di *The Biggest Aspidistra in the World*, una spassosa canzonetta resa celebre dall'attrice e comica inglese del varietà *Gracie Fields* negli anni Trenta che narra la storia fantastica di suo fratello il quale, guarda caso, aveva fatto crescere l'aspidistra più grande del mondo. La Fields ne incise una nuova versione nel 1941, con l'aggiunta della strofa "Appenderemo il vecchio Hitler al ramo più alto dell'aspidistra più grande del mondo", riaffermando anche in tempo di guerra il successo del satirico motivetto. Nello stesso anno, il servizio segreto britannico acquistò dalla RCA (Radio Corporation of America) di New York una radiotrasmittente (ai tempi la più grande del mondo), che venne spedita in Inghilterra per contribuire allo sforzo bellico sotto copertura. Il suo nome in codice, manco a dirlo, era "Aspidistra".

L'aspidistra, non più relegata nei bui ambienti dei nostri antenati del XIX secolo, mette in risalto gli interni moderni con le sue linee slanciate, quasi architettoniche. È una pianta che vive molto a lungo. Potete perfino usarne le foglie per servire in tavola le pietanze come si fa in Giappone, il suo paese natale.

La divisione delle radici è un ottimo sistema per propagare questa pianta ed è un procedimento semplicissimo che vi consentirà di moltiplicare la vostra collezione di aspidistre in poco tempo. Il segreto della propagazione dell'aspidistra risiede nei rizomi, fusti sotterranei modificati che producono germogli e radici per formare nuove piante. Dividendoli, otterrete "colonie" di giovani piante di aspidistra. Se possibile, fate quest'operazione in primavera o all'inizio dell'estate quando la stagione della crescita è appena cominciata, per dare tempo alle nuove piante di attecchire bene prima dei lunghi mesi di dormienza invernale.

Materiale occorrente

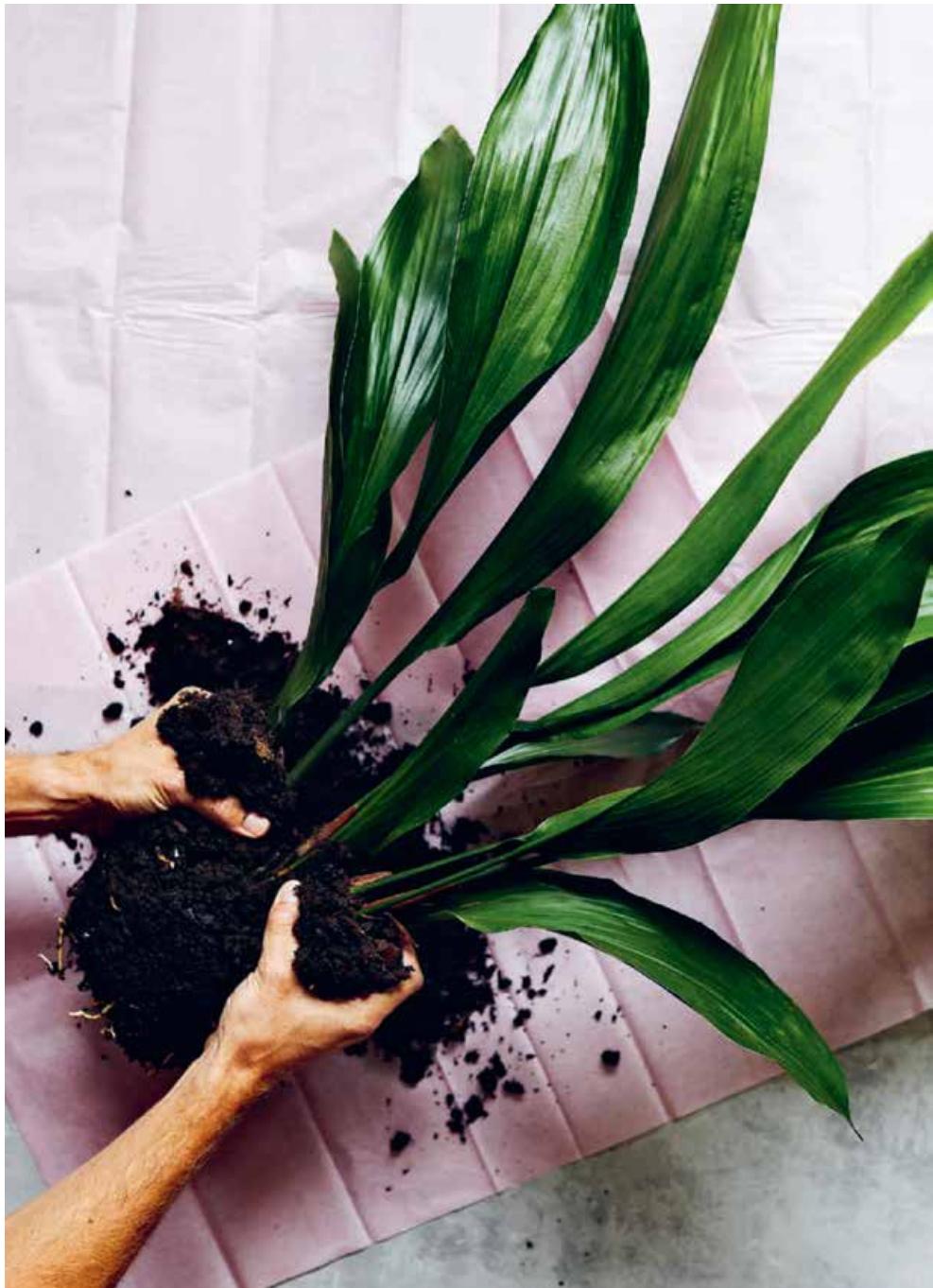
- Carta di giornale oppure un foglio di carta di grandi dimensioni per raccogliere la terra
- Un coltello affilato
- 3 o 4 vasi più o meno della stessa grandezza del vaso originale dell'aspidistra
- Miscela di invaso in quantità sufficiente per riempire i vasi



Tecnica di propagazione

Aspidistra

- 1 Distendete il foglio di carta e posatevi in orizzontale il vaso contenente l'aspidistra. Estraete delicatamente l'aspidistra, o meglio le aspidistre perché in realtà vi sono parecchie piante in una zolla, e adagiatele sulla carta.
- 2 A seconda delle sue dimensioni, suddividete la zolla in due, tre o anche quattro parti di uguale grandezza. Usate le mani per districare le varie parti della zolla, valutando a occhio. Cercate di non rompere troppe radici, altrimenti la pianta avrà bisogno di tempo ed energia per riprendersi dal danno subito, invece di concentrarsi su ciò che le riesce meglio, far crescere nuove e rigogliose foglie. Tirando e separando delicatamente le radici, le varie parti della zolla dovrebbero staccarsi con una certa rapidità.
- 3 Può essere che dobbiate fare dei tagli sulla corona (in corrispondenza del punto in cui la matassa di radici è più fitta) se l'apparato radicale è eccessivamente aggrovigliato. Con un coltello pulito e affilato praticate dei piccolissimi tagli per separare le varie parti della zolla. Può sembrare un'operazione un po' barbara, ma non dimenticatevi che l'aspidistra è soprannominata "pianta di piombo".
- 4 Riempite i vasi con la miscela di invaso e interratevi le parti della zolla che avete ottenuto. Esercitate una pressione sufficiente a mantenere le piante ferme e diritte, poi innaffiatele abbondantemente.



Cura della pianta

Acqua

L'aspidistra è molto indulgente nei confronti di chi si dimentica di bagnarla, perché tollera bene la siccità. L'ideale è mantenerla appena umida nei mesi estivi e leggermente più asciutta d'inverno. Prima di bagnarla si può aspettare finché la superficie del terriccio risulta secca al tatto. È essenziale utilizzare un substrato di crescita ben drenante perché l'aspidistra detesta i ristagni d'acqua.

Nutrimento

Avendo una crescita lenta, rispetto ad altre piante da interno necessita di una minore quantità di fertilizzante, che va somministrato solo in estate.

Luce

L'aspidistra è una pianta incredibile, che vive bene in ambienti luminosi (meglio se con luce indiretta) come pure in un angolo buio. Di prima mattina quella di Robin si gode un'ora di sole, poi si crogiola nella relativa penombra della sua cucina esposta a est. La luce solare intensa provoca bruciature sulle foglie.

Temperatura

Predilige gli ambienti freschi e, come tutte le piante da interno, è acerrima nemica dei termosifoni.

Accorgimenti

L'aspidistra richiede scarse cure e preferisce non essere disturbata, ma non permettete che si riempia di polvere! Per mantenerla sempre lucida, detergetela frequentemente con un panno umido.

Provate anche con

Spatifillo, filodendro e felce coda di volpe

Le piante e i rapporti umani

Regista e scrittore, Munir Malik ha il pallino della propagazione. Gli abbiamo chiesto come mai la sua pianta preferita è la *Tradescantia pallida*.

Spiegaci perché ami così tanto la *Tradescantia pallida*?

Ho scoperto questa pianta quando ho riaccompagnato a Colonia la mia carissima amica Anna-Maria, con cui avevo vissuto in condivisione per nove anni. Ricadeva graziosamente da un balcone della casa di suo fratello e non ho potuto fare a meno di prelevarne una talea come souvenir. Da allora mi ricorda la nostra ininterrotta amicizia.

Ha una facilità di propagazione fantastica, grazie agli steli suddivisi in segmenti. È sufficiente tagliare in corrispondenza di un nodo e mettere la talea in acqua per un paio di settimane finché spuntano le radici.

Qualche volta la propagazione ci prende un po' la mano e finiamo con l'ottenere più piante del previsto. Hai lo stesso problema anche tu con le talee di *Tradescantia*?

No, a me non bastano mai. In Messico, suo habitat naturale, la *Tradescantia* cresce strisciando sul terreno, quindi quando viene coltivata in casa tende a sviluppare lunghi steli con poche foglie. La propagazione è un ottimo modo per darle un aspetto più bello; clonando tante minipiante e inserendole nel vaso principale assume una forma più arrotondata.

Un altro motivo per cui le repliche di questa pianta non sono mai troppe è che sono un regalo perfetto per gli amici. Negli ultimi anni ho cambiato casa più volte, disseminando l'Europa di esemplari di *Tradescantia* frutto della mia opera di propagazione.

Hai qualche consiglio per curare al meglio la *Tradescantia*?

È una pianta che non richiede particolari cure e si sviluppa molto rapidamente, al punto che nel periodo vegetativo la si può quasi vedere crescere a occhio nudo nel salotto di casa. Tollera bene la siccità, quindi prospera anche se viene trascurata, ma per non sbagliare innaffiatela una volta alla settimana.

Ho notato che la *Tradescantia* è al massimo della sua vitalità quando cresce in pieno sole. In ambienti meno luminosi le foglie tendono a sbiadire.

Mi è capitato di avere il problema che la pianta si sia sviluppata in lunghezza e in peso da una sola parte, trascinando il vaso giù dalla mensola. Da allora uso un coprivaso pesante e ben bilanciato per evitare altre brutte sorprese.

Abbiamo letto che la *Tradescantia* migliora la qualità dell'aria di un locale perché filtra i composti organici volatili (agenti inquinanti e irritanti). È anche per questo che ti piace così tanto?

Sì, certo! In più queste piante sono ideali in ambienti molto umidi perché contribuiscono a regolare l'umidità dell'aria. Un altro motivo di ammirazione sono i suoi delicati ma magnifici fiori rosa primaverili.



Scoprite il meraviglioso mondo della propagazione delle piante grazie a questa affascinante guida passo passo dei Two Dirty Boys. Potrete cimentarvi in 20 diversi progetti di moltiplicazione, tra cui quelli di piante da interno molto popolari quali *Monstera deliciosa*, *Ficus lyrata* e viola africana, e di preziose piante da esterno come la profumatissima lavanda e gli immancabili pomodori.

Coltivare piante da interno partendo dalle talee ha una marea di vantaggi: è divertente, facile e fa bene al Pianeta, senza contare che le nuove piantine si trasformano in graditi regali per amici e parenti oltre a colorare di verde tutti gli ambienti della vostra casa. Leggete le nostre brevi interviste ad alcuni appassionati di propagazione e gli interessanti approfondimenti storici e in men che non si dica vi verrà voglia di mettere mano agli attrezzi del mestiere!



Guido Tommasi Editore

www.guidotommasi.it

